

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 16_20 09 NOVEMBRE 2020

CIPOLLA

La prima decade di novembre coincide, nelle aree di pianura della regione, con il momento ottimale per effettuare i trapianti delle cipolle da destinare alla produzione di cipollotti freschi da raccogliere in maggio-giugno. I trapianti si possono eseguire in serra o in pieno campo tenendo presente che nel primo caso la maturazione sarà anticipata di circa tre settimane. L'ambiente protetto inoltre garantisce la protezione delle piante da attacchi peronosporici. All'arrivo delle piantine dal vivaio è bene ispezionarle per verificare lo stato fitosanitario e lo sviluppo del bulbo. Non devono sussistere marciumi, attacchi di peronospora sulle foglie o di mosca del porro (*Napomyza gymnostoma*) che porta ad uno sviluppo contorto delle giovani piante. Il bulbo deve presentarsi privo di ingrossamento altrimenti la fase di crescita primaverile verrà compromessa. A riguardo si precisa che l'incremento della dimensione del bulbo è un processo regolato da fitormoni a loro volta legati al fotoperiodo (durata dell'illuminazione giornaliera) e, nelle cultivar a giorno corto che si trapiantano in autunno, inizia nel periodo primaverile in concomitanza con l'aumento delle ore di luce. In conclusione, la dimensione ottimale delle piantine al momento del trapianto deve essere del diametro di una matita con apparato fogliare robusto e compatto.



Piantine di sviluppo idoneo.



Piantina con bulbo ingrossato.

CIPOLLA DA SEME

Gli agricoltori che sono interessati ad autoprodursi le proprie varietà di cipolla possono trapiantare i bulbi portaseme in vasi riempiti di torba, proteggerli in serra nel periodo invernale e trapiantarli in pieno campo a fine febbraio, inizio marzo. In questo modo le piantine, in primavera, si presenteranno avvantaggiate nello sviluppo rispetto a quelle trapiantate in questo periodo direttamente su aiuole in pieno campo.

PISELLI

Nelle aree geografiche con clima più mite e asciutto è possibile procedere alla semina dei piselli tra fine ottobre e la prima decade di novembre. Da alcuni anni, su varietà di semente certificata biologica, si sono notate delle difficoltà in fase di germinazione. È perciò consigliabile, una ventina di giorni prima della semina, effettuare delle prove di germinabilità. A seconda del risultato si può decidere la quantità da seminare che, per una fila di 100 m lineari con una germinabilità dello 80%, dovrebbe essere intorno a 1,2-1,5 kg.



Prova di germinabilità con esito scarso (circa 50%).

In climi più freddi, mantenendo le stesse date, si può seminare in serra garantendo così l'inserimento in rotazione di una leguminosa a cui far seguire delle colture autunnali. Tale avvicendamento lascia lo spazio per effettuare un sovescio intercalare estivo con essenze nematocide. Inoltre, la raccolta precoce dei piselli (dalla prima decade di maggio) può risultare interessante per la valorizzazione del prodotto nell'ambito della vendita diretta.

RADICCHIO DI TREVISO TARDIVO

È iniziata, per le tipologie più precoci del radicchio di Treviso tardivo, la fase di raccolta e la successiva disposizione nelle vasche per l'imbianchimento. Le piante che in questo periodo sono pronte per la raccolta presentano già in campo un cespo centrale ingrossato e rosso. Le tipologie a raccolta più tardiva (dicembre-gennaio) presentano invece foglie allungate di colore chiaro e, in corrispondenza della porzione centrale, non manifestano alcun accostimento. Al momento della raccolta è importante pulire i cespi dalle foglie che manifestano marciumi o alternariosi in modo da garantire una maggior sanità delle foglie nuove che si formeranno durante la fase di forzatura/imbianchimento.



Tipologia precoce pronta per la raccolta.



Tipologia a raccolta tardiva.

ELATERIDI

In una delle aziende visitate, su lattughe coltivate in ambiente protetto sono stati riscontrati degli avvizzimenti fogliari che, partendo dalle foglie esterne, hanno interessato in breve tempo l'intera pianta. Tale manifestazione è conseguente al danneggiamento che gli stadi larvali degli elateridi effettuano, con il loro apparato boccale masticatore, a carico delle porzioni sotterranee (radici e colletto) in fase di accrescimento. Le larve di elateride sono facilmente riconoscibili per il corpo sottile ed allungato, la forma cilindrica e la colorazione giallo-arancione. Il corpo ha consistenza molto dura, motivo per cui questi coleotteri vengono anche chiamati "ferretti". Prediligono terreni umidi e ricchi di sostanza organica. I danni risultano maggiori in primavera ed autunno mentre in inverno ed in estate le larve si approfondiscono nel terreno per sfuggire alla disidratazione. Tra le piante interessate dagli attacchi ci sono, oltre a lattughe e radicchi, cucurbitacee e solanacee. Nella patata, così come nella carota, l'insetto scava gallerie all'interno della porzione edule sotterranea (tuberi e fittoni) rendendo di fatto non commerciabile la produzione.



Elateridi su lattuga con particolare del danneggiamento a carico delle radici.

Tecniche di difesa

Il controllo degli elateridi risulta complesso in virtù della lunghezza del ciclo larvale (durata pluriennale), della tendenza delle larve ad approfondirsi e risalire in relazione al regime termico e idrico del suolo e alle numerose specie danneggiate. Su lattuga non si riscontrano, attualmente, principi attivi registrati per il controllo del fitofago. Si segnala, a titolo informativo, una certa efficacia del fungo entomopatogeno *Beauveria bassiana*, su prove sperimentali recentemente condotte in Emilia Romagna su patata. La distribuzione è stata effettuata applicando il formulato con la manichetta d'irrigazione e frazionandolo in più interventi, a coprire il periodo di massima suscettibilità della coltura agli attacchi. Risultati incoraggianti, sempre a livello sperimentale, sono legati all'impiego come sovescio della leguminosa *Crotalaria juncea*. La specie sembra infatti avere un effetto depressivo nei confronti di nematodi, patogeni tellurici e infestanti. La prova, condotta in ambiente bolognese ha dimostrato come, su terreno con un'infestazione larvale di elateridi relativamente importante, si è riscontrata, a seguito di sovescio con la leguminosa, un'azione significativa di contenimento dei danni ai tuberi.

In ambiente protetto, nel caso in cui la presenza di ferretti sia stata riscontrata nelle coltivazioni precedenti, è possibile interrare della farina di semi di senape bruna alla dose di 400 g/mq alcune settimane prima della messa a dimora della nuova coltura.

SOVESCI

Fino alla metà del mese di novembre è ancora possibile mettere a dimora dei sovesci a ciclo autunno vernino che verranno poi terminati a fine maggio-inizio giugno in precessione ai trapianti delle specie a ciclo autunnale. Considerata la fase stagionale ormai avanzata si consigliano specie rustiche che manifestano una buona resistenza al freddo quali i cereali autunno vernini magari in consociazione con la veccia villosa. Una possibilità interessante è quella di un miscuglio tra segale, capace di un notevole sviluppo in altezza, avena, che rimane ad una taglia inferiore, e veccia, che cresce "arrampicandosi" sui culmi delle altre due specie. Nella costituzione del miscuglio si possono impiegare 50-60 kg/ha di segale, altrettanti di avena ed una trentina di kg/ha di veccia villosa.